



Coordinamento editoriale e redazionale

Paola Piras, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia

La collana Focus è a cura di Claudio Bensi



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

ISSN: 1974-4986 Focus: 1/2009

## SVEZIA

di Giovanna Mangano, Ivana Guzzo e A.Maria D'Alessio

### Informazioni generali

Superficie 450.300 km<sup>2</sup>

Popolazione totale 9.259.044

#### Moneta

La Svezia ha aderito all'Unione Europea nel 1995, ma non ha ancora adottato l'Euro. Il referendum per l'introduzione dell'Euro, tenutosi il 14 settembre 2003, si è infatti concluso con il 55.9% dei votanti sfavorevoli. L'unità monetaria della Svezia è la Corona Svedese (Skr), suddivisa in 100 øre. Secondo i dati della Banca Centrale Europea, il tasso di cambio ufficiale della Corona Svedese a maggio 2009 è di 10.6525 Skr per 1 Euro.



Piano finanziario PO FSE 2007-2013 (in euro)

Asse prioritario	Finanziamento comunitario	Cofinanziamento nazionale	Totale finanziamento
Offerta di competenze	199 166 733	199 166 733	398 333 466
Incremento della manodopera disponibile	464 722 379	464 722 379	929 444 758
Assistenza tecnica	27 662 046	27 662 046	55 324 092
Totale	691 551 158	691 551 158	1 383 102 316



## Principali indicatori economici

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>PIL</b>											
PIL pro-capite (EU 25)	105.0	104.8	104.6	104.4	104.2	104.1	103.9	103.7	103.7	-	-
PIL pro-capite (Svezia)	126.7	121.4	121.1	122.6	124.8	120.3	121.4	122.2	123.1	-	-
Crescita reale del PIL (EU 25) %	3.9	2.0	1.2	1.3	2.4	2.0	3.1	2.9	0.8	-4.0*	-0.1*
Crescita reale del PIL (Svezia) %	4.4	1.1	2.4	1.9	4.1	3.3	4.2	2.6	-0.2	-4.0*	0.8*
<b>Indicatori fiscali (% del PIL)</b>											
Bilancio pubblico (EU 25)	0.6	-1.4	-2.5	-3.1	-2.9	-2.5	-1.4	-0.8	-2.3	-	-
Bilancio pubblico (Svezia)	3.7	1.6	-1.2	-0.9	0.8	2.3	2.5	3.8	2.5	-	-
Debito Pubblico	53.6	54.4	52.6	52.3	51.2	51.0	45.9	40.5	38.0	-	-
<b>Occupazione %</b>											
Tasso di disoccupazione totale	5.6	4.9	4.9	5.6	6.3	7.4	7.0	6.1	6.2	-	-
Tasso di disoccupazione maschile	5.9	5.2	5.3	6.0	6.5	7.5	6.9	5.8	5.9	-	-
Tasso di disoccupazione femminile	5.3	4.5	4.6	5.2	6.1	7.4	7.2	6.4	6.5	-	-
Tasso di occupazione totale	73.0	74.0	73.6	72.9	72.1	72.5	73.1	74.2	74.3	-	-
Tasso di occupazione maschile	75.1	75.7	74.9	74.2	73.6	74.4	75.5	76.5	76.7	-	-
Tasso di occupazione femminile	70.9	72.3	72.2	71.5	70.5	70.4	70.7	71.8	71.8	-	-
Tasso persone con contratto part time- totale	19.5	21.1	21.5	22.9	23.6	24.7	25.1	25.0	26.6		
Tasso persone con contratto part time- uomini	8.2	10.8	11.1	11.2	12.0	11.5	11.8	11.8	13.3		
Tasso persone con contratto part time- donne	32.3	33.0	33.1	35.5	36.3	39.6	40.2	40.0	41.4		
PIL in potere d'acquisto per occupato	113.3	107.4	107.5	109.9	113.3	109.9	111.1	111.8	113.0	-	-
<b>Media annuale di inflazione</b>	1.3	2.7	1.9	2.3	1.0	0.8	1.5	1.7	3.3	-	-
<b>Spesa per la protezione sociale %</b>	30.1	30.8	31.6	32.5	32.0	31.5	30.7	-	-	-	-

Fonte: Eurostat

\*previsioni



## Principali settori produttivi

L'economia svedese rappresenta la più importante tra i Paesi Nordici e da decenni occupa, grazie all'alto tasso di innovazione tecnologica, una nicchia significativa nel sistema produttivo e commerciale mondiale soprattutto nei comparti dell'industria automobilistica, delle telecomunicazioni, chimico farmaceutica, minerario-metallurgica, ma anche del legno e della carta. Inoltre, a livello mondiale è competitiva anche in campo aeronautico e nucleare.

L'industria occupa oltre il 23% della forza lavoro, che per il 70% circa è occupata nel terziario. Il settore agricolo, infine, sebbene impieghi attualmente solo il 3% della forza lavoro e meno del 10% del territorio sia coltivato, continua a rappresentare un importante settore nella economia svedese.

L'economia svedese si è sviluppata soprattutto grazie alle notevoli risorse naturali presenti nel territorio, prime fra tutte i giacimenti di minerali, il legname e l'energia idroelettrica. Il legname, una delle maggiori risorse naturali del Paese, può attingere da foreste vastissime sparse in tutto il territorio. Grazie a un severo piano di conservazione, ogni albero tagliato viene infatti sostituito da un nuovo albero, tanto che negli ultimi anni la superficie boschiva è andata aumentando. Le foreste sono di proprietà pubblica per il 10%, il 40% è invece di aziende private (come per esempio Ikea) e il restante 50% è proprietà di singoli cittadini. La pesca invece non è che un piccolo settore nel quadro economico nazionale.

Nella zona settentrionale di Kiruna troviamo invece un importante centro per l'estrazione del ferro, nodo di collegamento tra le acciaierie di Luleå e il porto di Narvik in Norvegia. In genere l'industria metallurgica è concentrata nell'area di Bergslagen e lungo le coste di Oxelösund, oltre che nelle regioni di Norrland e Luleå.

Negli ultimi anni le tradizionali risorse naturali della Svezia sono diventate più produttive anche grazie all'avanzamento dei servizi e della logistica. Il settore turistico è in crescita da diversi anni, in particolare nella parte meridionale del Paese, nella regione dei grandi laghi e nella capitale Stoccolma. In aumento anche il turismo delle regioni artiche.

Tra i servizi ricoprono un'importanza notevole i servizi pubblici (29% del PIL). Tra il 1950 e il 1980 il settore pubblico svedese ha registrato una rapida crescita, con una larga percentuale di occupazione. Nella seconda metà degli anni 90, l'impiego nel settore pubblico ha registrato una consistente flessione, ma il settore rappresenta ancora un importante bacino per il mercato del lavoro.

Nella Svezia meridionale si trovano settori economici emergenti quali quelli dell'industria aerospaziale (Göteborg, Trollhättan, Linköping, Södertälje), dell'elettronica (Stoccolma e Västerås), farmaceutica e biotecnologica (centri universitari e Skåne). L'industria privata rappresenta circa il 90% della produzione industriale, nella quale il settore dell'ingegneria rappresenta il 50% della produzione e delle esportazioni.

Gli investimenti nei trasporti, inoltre, hanno portato allo sviluppo delle relazioni economiche tra Svezia e nazioni vicine, prima fra tutte la Danimarca con la quale la Svezia è collegata dal 2000 grazie al genio ingegneristico del ponte di Öresund, il ponte più lungo d'Europa (15.9 km) adibito a traffico stradale e ferroviario.



## Settori maggiormente colpiti dalla crisi e priorità nazionali

Alla pari di quanto sta accadendo negli Stati Uniti e nel resto dell'Europa, anche la Svezia sta pagando le conseguenze della crisi finanziaria più vasta degli ultimi 25 anni. In particolare, il Paese sconta la riduzione delle esportazioni, punto di forza dell'economia svedese, rese più difficili dalle turbolenze dei mercati finanziari e dalla debolezza della domanda internazionale. Contemporaneamente l'aumento dell'inflazione e dei tassi d'interesse ha contribuito a ridurre i consumi delle famiglie. Tra gli obiettivi principali finalizzati a contrastare il rallentamento dell'economia, la ferma volontà da parte degli attori politici ed economici del Paese di portare l'inflazione al 2%.

Il tasso d'inflazione nel 2008 ha raggiunto infatti il 3,3% (lo stesso rilevato nella zona euro, mentre il tasso d'inflazione dell'Unione europea nel suo complesso si è attestato al 3,7%), un valore di gran lunga più alto rispetto a quelli registrati negli anni precedenti (nel 2007 si era fermato all'1,7%, nel 2006 all'1,5%, nel 2005 allo 0,8%). Prima della crisi finanziaria un tasso così negativo si era rilevato solo nel 2001, anno in cui l'inflazione è salita al 2,7% e nel 2003 quando si è attestata al 2,3%.

Le importazioni e le esportazioni risultano in calo da gennaio 2009 (rispettivamente -32% e -33%) in relazione allo stesso periodo dell'anno precedente, di conseguenza da diversi mesi anche il livello della produzione industriale risulta essere in discesa (a febbraio 2009 il dato si è attestato a -2,1% e a -2,3% nel mese precedente; il 2008 si era chiuso invece con una flessione del 2,4%).

Il Paese risulta essere in recessione già dal terzo trimestre del 2008, quando il valore del PIL si è attestato a -0,1%, inaugurando una fase decrescente che ha raggiunto un valore pari a -4,9% nel quarto trimestre; nel complesso il valore del PIL nel 2008 (-0,2%) ha perso due punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma le ultime previsioni avanzate dall'[Eurostat](#) a giugno 2009 non fanno ben sperare. Sulla scia dell'Europa, la media annuale svedese è infatti destinata a scendere notevolmente nel 2009 (-4,0%), prima di risalire allo 0,8% nel 2010.

Nonostante la Svezia continui ad essere uno dei pochi Paesi dell'Unione a vantare un saldo pubblico positivo (attestatosi nel 2008 a 2,5% vs -2,3% dell'intera Unione) e un quadro del debito pubblico migliore (registrando nel 2008 un dato quasi dimezzato rispetto a quello comunitario, 38% vs 61,5%), il tasso di crescita previsto in Svezia per il 2009 risulta essere nettamente inferiore ai livelli riscontrati negli anni precedenti la crisi finanziaria. Di fronte a una tendenza negativa del mercato, il punto di forza della politica svedese risultano essere i forti finanziamenti pubblici stanziati per affrontare il difficile ciclo economico e grazie ai quali il Governo auspica un rafforzamento delle politiche per l'impiego e, allo stesso tempo, una risposta concreta ed efficace alla crescita debole del Paese. La *Legge di Bilancio 2009* prevede, infatti, uno stanziamento di 32 miliardi di Corone svedesi (circa 3 miliardi di euro, pari all'1% del PIL) ai quali, entro il 2011, si sommeranno altri 4 miliardi di Corone (circa 370 milioni di euro). Attualmente il Governo sta però valutando, nella *Spring Fiscal Bill 2009*, la possibilità di stanziare 45 miliardi di Corone (circa 4.1 miliardi di euro) per il 2009 e 60 miliardi di Corone (circa 5.5 miliardi di euro) nel 2010.

I settori economici maggiormente colpiti dalla crisi sono quello manifatturiero e edile. Una delle cause principali dell'andamento negativo dell'economia svedese è infatti rappresentata dal calo delle vendite che ha interessato in particolar modo il settore automobilistico il quale, legato a filo doppio con le industrie americane (la Saab è una filiale di General Motors mentre la Volvo è controllata dalla Ford), ha risentito delle ripercussioni della crisi statunitense. Il Governo ha quindi stanziato a favore delle industrie automobilistiche 25 miliardi di Corone (circa 2.3 miliardi di euro).



La maggior parte del finanziamento, 20 miliardi di Corone (circa 1.8 miliardi di euro), si configura come garanzia sulle richieste di prestiti avanzate dalle aziende automobilistiche alla Banca europea per investimenti finalizzati ad avviare la produzione di veicoli ecologici, mentre la restante parte, 5 miliardi di Corone (circa 460 milioni di euro) rappresenta una sorta di prestito straordinario, che non implica in alcun modo da parte dello Stato l'acquisto/partecipazione in nessuna delle due industrie automobilistiche svedesi (Saab e Volvo). L'intento principale del Governo è, infatti, quello di aiutare le aziende in difficoltà sostenendole nello sviluppo dei piani di ristrutturazione o di liquidazione. L'aiuto finanziario è però destinato esclusivamente all'industria automobilistica. Non sono infatti previsti stanziamenti a favore della produzione dei veicoli industriali, che rappresentano comunque un comparto importante dell'economia svedese. Una parte del contributo finanziario è inoltre indirizzato agli investimenti in ricerca e sviluppo, anche se a questo proposito è stato previsto un apposito finanziamento, pari a 3 miliardi di Corone (circa 276 milioni di euro), per l'istituzione di un'impresa a partecipazione statale da impegnare nella realizzazione di attività di ricerca e sviluppo nel settore, anche in collaborazione con istituti di ricerca, università o aziende.

Per fronteggiare le ripercussioni della crisi e sostenere allo stesso tempo l'occupazione nel settore edile, il Governo svedese ha invece previsto una riduzione delle tasse per le ristrutturazioni e la costruzione delle case. La riduzione coprirà il 50% dei costi con un limite massimo di 50mila Corone (circa 4.600 euro), i costi complessivi non potranno infatti superare le 100mila Corone (circa 9.200 euro) per cittadino. Nella detrazione sono incluse anche le spese affrontate dai proprietari di case per migliorare l'efficienza energetica delle proprie abitazioni, in questo modo la Svezia dovrebbe raggiungere gli obiettivi dell'UE riducendo il consumo energetico del 20% entro il 2010. Degli 8.3 miliardi di Corone (circa 766 milioni di euro) previsti per il 2009 a favore dell'occupazione, le misure adottate nel settore edile dovrebbero corrispondere a 3.5 miliardi di Corone (circa 323 milioni di euro) per anno. In termini di occupazione, l'intervento dovrebbe comportare l'inserimento lavorativo di circa 6.500 persone (3mila nel 2009 e 3.500 nel 2010).

Sebbene il livello occupazionale in Svezia risulti essere tra i più alti d'Europa (nel 2008 il tasso di occupazione è stato pari al 74%, hanno fatto meglio solo la Danimarca con un tasso pari al 78,1%, i Paesi Bassi con il 77,2% e l'Islanda con il 78%), le ripercussioni negative dell'attuale crisi si riflettono anche nel mercato del lavoro. Nei primi mesi del 2009 il tasso di disoccupazione è infatti aumentato di circa 2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (il 2008 si è chiuso con valore pari a 6,2%, circa un punto percentuale sotto la media europea a 25), raggiungendo a marzo un valore pari all'8% della forza lavoro. Analizzando i dati resi noti dall'[Eurostat](#) in base al sesso dei disoccupati svedesi, si evince che la mancanza di lavoro riguarda in misura maggiore le donne. Nel 2008, infatti, il tasso di disoccupazione femminile era pari al 6,5%, mentre quello maschile era di 5,9%. In misura maggiore risulta in ascesa il livello di disoccupazione relativo alla fascia di età tra i 15 e i 24 anni (alla fine del 2008 era senza lavoro il 20% della popolazione attiva al di sotto dei 25 anni).

Nel periodo 2008-2010 gli interventi del Governo svedese mireranno a mitigare l'indebolimento economico e ridurre l'impatto sul mondo del lavoro soprattutto attraverso sgravi fiscali per le famiglie e le imprese, investimenti sulle infrastrutture e la ricerca e con risorse aggiuntive ai governi locali.

Un buon funzionamento delle infrastrutture è considerato infatti un prerequisito fondamentale per il mantenimento e il rafforzamento della competitività della Svezia. Il Governo ha così previsto un ampio pacchetto di misure a breve termine per le quali ha stanziato un ammontare di 10 miliardi di Corone (circa 922 milioni di euro) per il periodo 2009-2010, con un'addizionale di 1 miliardo di Corone (circa 92 milioni di euro) per il periodo 2010-2011. Le misure per il rafforzamento delle infrastrutture possono inoltre produrre posti di lavoro in tempi brevi.



La *Legge di Bilancio 2009* prevede notevoli interventi anche a favore della ricerca - ulteriori 15 miliardi di Corone (quasi 2 miliardi di euro) per un periodo di 4 anni - in particolar modo in campo medico, tecnologico e climatico. Lo scopo è migliorare la qualità della ricerca stessa e quindi favorire la competitività nel settore, contribuendo così alla crescita economica. Le misure governative mirano poi a ridurre il più possibile l'impatto dello sviluppo economico sul clima, in modo da consentire una crescita sostenibile dell'economia svedese che non danneggi l'ambiente. Per quanto riguarda il settore climatico il Governo ha stanziato, per il periodo 2009-2011, una somma di 3 miliardi di Corone (circa 276 milioni di euro) allo scopo di finanziare misure capaci di migliorare l'efficienza energetica, la ricerca climatica, la produzione di energia eolica.

Oltre ad implementare le misure già esistenti, il Governo svedese è intervenuto rapidamente per ristabilire il funzionamento dei mercati finanziari, focalizzandosi in particolare sul sistema bancario, la cui stabilità rappresenta il presupposto indispensabile per il ritorno a normali condizioni economiche e per il ripristino della fiducia tra gli investitori. Un rallentamento dell'attività economica, infatti, riduce la disponibilità monetaria delle banche e dunque la loro capacità di concedere prestiti, in particolare alle famiglie e alle imprese, con un conseguente calo dei consumi e degli investimenti, generando analoghe ripercussioni sull'intero sistema finanziario.

Sulla base del Piano di azione comunitario per contrastare la crisi economica, firmato il 12 ottobre 2008, il Governo svedese ha redatto un Piano di Stabilità che prevede estensioni di garanzia per i prestiti bancari di medio termine, con l'intento di supportare le banche e le altre istituzioni finanziarie. Anticipando gli orientamenti comunitari, nel mese di febbraio 2009 sono stati inoltre stanziati 50 miliardi di Corone (circa 4.6 miliardi di euro) per uno schema di ricapitalizzazione avente lo scopo di consolidare la base di capitale delle banche attraverso apporti di capitale statale.

Il Governo in questo modo si è assunto la responsabilità del pagamento dei debiti delle banche e delle altre istituzioni, riducendo i rischi di liquidità ed aumentando la loro capacità di concedere prestiti a lunga scadenza alle famiglie ed alle imprese. Tali misure vengono gestite dall'Ufficio del Debito Nazionale e finanziate attraverso il Fondo di stabilità, costituito anche da tasse pagate dalle banche.

Inoltre, su richiesta del Parlamento svedese, la [Riksbank](#) (la Banca Nazionale) ha deciso di abbassare il tasso di interesse sui prestiti dello 0,5% con effetto dal 22 aprile 2009. Tale riduzione, insieme alle altre misure di politica fiscale, ha l'obiettivo di ridurre il tasso di inflazione e stimolare l'economia svedese, generando un aumento della domanda ed un conseguente incremento delle esportazioni.

## Ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro e principali misure adottate

Le politiche adottate dal Governo svedese per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona nell'ambito dell'inclusione sociale e dell'aumento dell'occupazione, hanno avuto buoni esiti. Nel 2007 l'occupazione era infatti cresciuta del 2,4% soprattutto a favore dei gruppi svantaggiati, in particolare il tasso di occupazione giovanile era cresciuto dell' 8,8% e quello relativo agli immigrati del 6,2%. Negli ultimi mesi però l'economia svedese ha subito un forte rallentamento con riflessi sul tasso di occupazione; secondo le previsioni dell'Agenzia Nazionale dell'Occupazione, nel 2010 oltre 500mila svedesi saranno disoccupati e il tasso di disoccupazione raggiungerà il picco nel 2011, quando si attesterà sul 12%. Risulta quindi indispensabile continuare ad agire sul piano delle riforme: la riduzione delle tasse, requisiti più rigidi per il sussidio di disoccupazione, tagli alle spese, attenzione maggiore sull'adeguatezza e la qualità del sistema educativo, sono alcuni dei punti enfatizzati nel nuovo programma di riforme che si prevede porterà a una graduale ripresa della crescita dell'occupazione.





Nella politica di riforme svedese gli obiettivi della Strategia di Lisbona riguardanti l'occupazione e lo sviluppo rimangono prioritari, tanto che i collegamenti tra il Piano Nazionale di Riforma e i programmi dei Fondi Strutturali appaiono forti. Gli investimenti dedicati all'aumento dell'occupazione e delle ore lavorative, alla ricerca e allo sviluppo, all'innovazione e all'impresa, sono aumentati del 91% (paragonati al 73% nel precedente periodo di programmazione).

Ridurre l'esclusione sociale attraverso un aumento dell'occupazione rimane quindi uno degli obiettivi primari. Il Governo infatti, sulla linea anche delle raccomandazioni della Commissione e del Consiglio Europeo, ha previsto nella *Legge di Bilancio per il 2009* di stanziare a favore dell'occupazione un ammontare di 8.3 miliardi di Corone (circa 766 milioni di euro) per il 2009, 8.8 miliardi di Corone (circa 812 milioni di euro) per il 2010 e 5.8 miliardi di Corone (circa 535 milioni di euro) per il 2011. I finanziamenti saranno rivolti soprattutto a iniziative a favore delle fasce più deboli: giovani, adulti, immigrati, donne con contratti part-time, disabili, senz'atletto, tossicodipendenti. Per fronteggiare la crisi si interverrà in particolar modo a sostegno dei nuovi disoccupati, dei disoccupati a lungo e breve termine e dell'istruzione professionale superiore e secondaria. Secondo le previsioni, entro il 2010 gli interventi del Governo dovrebbero comportare una diminuzione del numero di persone escluse dal mondo del lavoro pari a oltre 190mila unità.

Le misure a favore dei nuovi disoccupati e dei disoccupati a breve termine riguarderanno soprattutto il rafforzamento dei Servizi Pubblici per l'Impiego e dei programmi di formazione continua, con lo scopo di favorire un immediato rientro nel mercato del lavoro attraverso lo sviluppo delle competenze. I Servizi per l'Impiego avranno infatti il compito di fornire un primo supporto ai nuovi disoccupati anche con interventi individuali, favorendo l'inserimento lavorativo con percorsi di formazione mirati a rispondere alle esigenze del mercato. A favore del progetto, per il quale erano già stati stanziati 30 miliardi di Corone (circa 2.7 miliardi di euro), il Governo ha previsto finanziamenti addizionali pari a circa 3 miliardi di Corone (circa 276 milioni di euro) da investire nei prossimi tre anni, ma attualmente si sta valutando la possibilità di ottenere ulteriori finanziamenti dai Fondi strutturali europei. Si stima che le iniziative dei Servizi per l'Impiego, coinvolgeranno circa 27.500 lavoratori nel 2009, 30mila nel 2010 e 15mila nel 2011.

Il Governo punta quindi molto sul rafforzamento dei programmi di formazione professionale per gli adulti e l'istruzione professionale superiore. Le misure adottate consentiranno un aumento dei posti nei corsi di formazione professionale superiore (1.000 unità nel 2009, 2mila nel 2010 e 1.000 nel 2011) e nei corsi di formazione professionale per adulti (3.200 unità nel 2009, 3.900 unità nel 2010 e 1.600 unità nel 2011). Per stimolare più persone possibili a partecipare ai percorsi di formazione professionale per adulti, è inoltre prevista la possibilità di usufruire di un bonus pari a 6.300 Corone (circa 580 euro) da utilizzare per un periodo di 4 settimane (tanto generalmente durano i corsi di formazione). Le misure sono in particolar modo rivolte a persone che superano i 25 anni di età e che presentano forti lacune formative o che si trovano costrette a cambiare lavoro.

Nelle misure a favore del reinserimento lavorativo (*New start Jobs*) rientrano anche Immigrati e Giovani. Un'attenzione particolare è infatti rivolta ai nuovi immigrati che rappresentano una fetta sempre più grande di popolazione svedese. Priorità assoluta è quella di ridurre il *gap* nel mercato del lavoro tra i cittadini svedesi di nascita e quelli di adozione, riducendo conseguentemente le condizioni di povertà in cui è più facile che si trovino gli immigrati. Nel 2006 il tasso di povertà era infatti tre volte più alto tra i nuovi immigrati che non tra gli svedesi, tendenza rimasta costante anche negli ultimi anni; nel 2007 il tasso di disoccupazione della popolazione immigrata era doppio rispetto a quello della popolazione locale (11,9% contro il 6,1%). Le misure previste dal Governo a favore degli immigrati prevedono lo stanziamento, dal 2010 in poi, di 900 milioni di Corone (circa 83 milioni di euro) per misure atte a diminuire la disoccupazione anche a lungo termine, a favorire la formazione e migliorare le opportunità di lavoro sia per gli uomini che per le donne immigrate.



In particolar modo è stata implementata la misura *Step-in jobs*, già adottata dal Governo nel luglio 2007, che prevede la copertura da parte dello Stato del 75% delle spese salariali, fino a un tetto massimo di 750 Corone (circa 70 euro) al giorno. Con i nuovi interventi anticrisi è stato possibile prolungare il periodo in cui poter usufruire della misura da 18 a 24 mesi.

Per migliorare le opportunità lavorative degli immigrati è inoltre previsto un aumento delle risorse per il potenziamento della formazione (ad esempio corsi di lingua svedese), ma anche per convalidare le abilità professionali acquisite all'estero. L'inclusione lavorativa degli immigrati attraverso un aumento delle opportunità di lavoro, sarà sostenuta dal rafforzamento degli Servizi Pubblici per l'Impiego.

Il ruolo di tali uffici nei confronti dei nuovi immigrati sarà quello di progettare, non appena la persona ottiene il permesso di soggiorno, un "piano di inserimento lavorativo" che tenga conto delle abilità professionali già possedute o da rafforzare; lo scopo è quello di favorire prima possibile l'inserimento lavorativo della persona nelle aree del Paese in cui sono richieste le abilità professionali possedute. La realizzazione del progetto pilota è garantita dalla collaborazione tra più attori (amministrazioni centrali e comuni, consigli di contea, organizzazioni di settore, organizzazioni non governative e imprese), lo scopo nel contesto attuale è quello di aumentare il numero di uffici proprio nelle zone del Paese in cui maggiormente la popolazione usufruisce di sussidi di disoccupazione o di malattia e in cui si concentra la popolazione immigrata. L'operazione risulta quindi essere cruciale nel combattere l'esclusione sociale degli immigrati.

La disoccupazione tra i giovani svedesi ha solitamente durata breve. Nel 2007 i giovani tra i 15 e i 24 anni impiegavano in media 12 settimane per trovare un lavoro, 32 settimane gli adulti tra i 25 e i 54 anni e 45 settimane le persone tra i 55 e i 74 anni. Negli ultimi anni la disoccupazione giovanile è diminuita sebbene superi ancora la media europea, nel 2007 il tasso di disoccupazione giovanile era del 19% rispetto al 15% nel resto d'Europa. I motivi che rallentano l'accesso dei giovani nel mercato del lavoro sono: costi del lavoro relativamente alti, fattori socioeconomici, di genere o di origine, ma anche motivi legati alla formazione. I giovani infatti spesso abbandonano la scuola senza aver ancora acquisito capacità professionali che rispondano ai bisogni del mercato. Per rafforzare il rapporto tra formazione e lavoro, il Governo sta quindi investendo sia sulla formazione che sull'occupazione prevedendo misure per accrescere la domanda a favore dei giovani lavoratori e fondi per l'apprendistato e la formazione professionale. Oltre ai 6.2 milioni di Corone (572 mila euro) previsti dal Fse nel periodo 2007-2013, il Governo ha previsto così un co-finanziamento di pari portata. È inoltre prevista una riforma del sistema educativo superiore che avrà inizio nell'autunno del 2011 con l'intento, oltre di migliorare e rafforzare le competenze, di incontrare prima di tutto le esigenze del mercato con particolare interesse a quelle aree del Paese più vulnerabili, così da dare pari opportunità a tutti i giovani. Particolare attenzione verrà rivolta anche ai giovani immigrati con corsi supplementari rivolti ai giovani laureati stranieri.

Al fine di stimolare l'occupazione e considerato il continuo aumento dell'età media della popolazione svedese, risultano indispensabili misure a favore dell'inclusione sociale anche dei lavoratori adulti e un prolungamento del periodo di lavoro. A tal fine, oltre ai programmi di formazione continua e agli sgravi fiscali già previsti dal 2007 per l'assunzione di persone di età compresa tra i 55 e i 65 anni, il programma di riforme attuale prevede ulteriori sgravi in caso di assunzione di ultra 65enni.





Le misure fiscali previste dal Piano di Riforma 2008-2010 risultano infatti essere ancora uno degli aspetti principali per mitigare gli effetti della crisi sull'economia svedese e migliorare le condizioni di [welfare](#) della popolazione. In particolar modo, per favorire la crescita dell'occupazione e ridurre l'esclusione sociale, il Piano di Riforma mira a:

- migliorare gli incentivi al lavoro
- rendere più semplice e meno costoso assumere dipendenti
- rendere più semplice e più proficuo avviare attività economiche.

La Legge di Bilancio 2009 presenta così una serie di proposte finalizzate ad innescare un circolo virtuoso capace di garantire le condizioni necessarie per una crescita elevata e stabile dell'occupazione a lungo termine e creare condizioni migliori per l'imprenditorialità e la competizione, ad esempio rendendo più interessante, facile e meno costoso per i datori di lavoro assumere personale e predisponendo una serie di sgravi fiscali per le piccole e medie imprese. Queste alcune delle proposte del Governo:

- le tasse aziendali verranno ridotte dal 28% al 26,3%
- i contributi per la previdenza sociale e le imposte sul ruolo paga saranno ridotti di un punto percentuale
- la quota aziendale a carico della previdenza sociale per i giovani verrà ulteriormente ridotta al 15,5% o oltre la metà rispetto alla totalità del contributo
- ulteriori sgravi fiscali per le società a conduzione familiare
- possibilità accresciute per una immediata detrazione dalle spese di apparecchiature a basso costo
- riforme ai sussidi di malattia.

Tra le misure più importanti nella politica del Governo a favore dell'occupazione, rimangono quindi quelle finalizzate alla riduzione delle tasse per le imprese; obiettivo del Governo è infatti una riduzione al 25% entro il 2010.

Già nel 2007 il credito di imposta era stato ridotto di circa 40 miliardi di Corone (circa 3.6 miliardi di euro) e nel 2008 di ulteriori 11 miliardi di Corone (poco più di 1 miliardo di euro). Con la riduzione delle tasse di circa 16 miliardi di Corone Svedesi (circa 1.4 miliardi di euro) solo nel 2009, le misure governative in materia di imposte tenderanno a stimolare la creazione di capitali interni alle aziende e a promuovere il più possibile la partecipazione di privati.

La nuova politica fiscale del Governo va in aiuto anche ai disoccupati a lungo termine. La *Legge di Bilancio 2009* ha infatti previsto una forte riduzione della quota aziendale a carico della previdenza sociale per le nuove assunzioni (rientra nella misura definita *new start jobs*); queste misure comporteranno un dimezzamento dei costi salariali e quindi un aumento della domanda a favore delle persone particolarmente lontane dal mondo del lavoro. Il target di riferimento è costituito dai disoccupati che hanno ricevuto sussidi di disoccupazione per un periodo di 300 giorni (450 giorni per i genitori con figli sotto i 18 anni), da coloro che hanno cercato lavoro senza usufruire di sussidi di disoccupazione e che sono stati disoccupati per un periodo continuo, dai disoccupati che sono registrati presso i Servizi Pubblici per l'impiego da almeno 18 mesi e hanno partecipato a programmi di reinserimento lavorativo, dai giovani tra i 20-24 anni disoccupati da almeno 6 mesi. Si stima che le misure porteranno a 4.700 nuove assunzioni nel 2009, 6mila nel 2010 e 8mila nel 2012 e così via. La riduzione dei contributi sarà una misura permanente, ma non per i giovani.

Inoltre i giovani tra i 16 e 24 anni, registrati da almeno tre mesi presso i Servizi Pubblici per l'impiego, possono beneficiare fino a 15 mesi dell'iscrizione di un'assicurazione lavorativa che prevede misure individuali finalizzate ad aiutarli sia nella ricerca di un lavoro sia nella ripresa degli studi.



Per favorire invece l'inclusione lavorativa delle persone disabili o con ridotte capacità lavorative, verranno implementate le risorse per i sussidi salariali.

Tra gli interventi vanno evidenziati anche quelli volti a migliorare la produttività del Paese attraverso un aumento delle ore lavorative e tagli alla spesa sociale, tra quali ad esempio le misure adottate per favorire il rientro a lavoro di coloro che usufruiscono da lungo tempo di congedi per malattia. Sono stati infatti ridotti sia i tempi massimi nei quali poter usufruire del sussidio per malattia (ad eccezione delle malattie definite gravi), sia il livello economico dello stesso. Le assenze per malattia, nel febbraio 2008, risultavano essere crollate del 50% rispetto al 2002; nonostante tutto la percentuale di persone che usufruiscono di sussidi per malattia rimane ancora alto. La *Legge di Bilancio 2009* ha inoltre previsto una serie di misure finalizzate a rendere più proficuo per il lavoratore prolungare l'orario di lavoro, tra queste ad esempio la riduzione dell'imposta sul reddito e la semplificazione del credito di imposta. Le misure riguardanti le tasse sul reddito comporteranno uno sgravio fiscale di oltre 1.000 Corone al mese (poco più di 1.000 euro l'anno) per circa il 97% dei lavoratori a tempo pieno. Allo stesso modo è prevista la semplificazione del credito di imposta per gli ultra sessantacinquenni. La riforma delle imposte riguarderà anche oltre il 90% dei pensionati svedesi. Le tasse annuali pagate dai pensionati con pensione minima o con una pensione non calcolata sul reddito, subiranno infatti una riduzione tra i 215 e i 320 euro, per un totale di circa 2 miliardi di Corone l'anno (quasi 185 milioni di euro).

Le politiche del Governo svedese risultano nel complesso essere in linea con gli obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione: ampia occupazione, maggiore qualità e produttività nel lavoro, coesione sociale e territoriale rafforzata. La validazione delle competenze professionali rimane, come si è visto, un punto fondamentale in quanto accresce la possibilità di trovare un lavoro tenendo conto dei bisogni del mercato e dell'aumento della mobilità in Europa. Quanto ai termini fissati dalla strategia europea si prevede che entro il 2010 in Svezia il 25% dei disoccupati di lungo termine sarà stato coinvolto in diverse misure (formazione, aggiornamento, tirocini e altro), con lo scopo di raggiungere la media dei Paesi più avanzati dell'Ue.

Nel complesso, l'obiettivo principale delle riforme adottate dal Governo per contrastare la crisi e ridurre l'esclusione dal mercato del lavoro è quindi quello di rafforzare gli incentivi al lavoro e stimolare l'economia svedese, combinando insieme misure atte a favorire la creazione di posti di lavoro e ad accrescere le opportunità lavorative soprattutto di coloro che sono fuori - o rischiano di essere espulsi - dal mercato del lavoro.



## Misure e numero di persone interessate (media annuale)

Numero di persone, media annuale	2009	2010	2011
<b>Supporto ai nuovi disoccupati e i disoccupati a breve termine</b>			
1. Rafforzamento delle competenze	27.500	30.000	15.000
• Misure			
a) Programmi di Tirocinio	9.500	13.000	4.000
b) Sviluppo delle competenze	9.500	13.000	4.000
<b>Rafforzamento delle politiche per il lavoro</b>			
3. Riduzione delle tasse per le nuove assunzioni	4.700	6.000	4.700
4. Rafforzamento della formazione professionale e istruzione professionale superiore	1.000	2.000	1.000
5. Rafforzamento programmi di formazione professionale per adulti	3.200	3.900	1.600
6. Infrastrutture	300	600	350
7. Ristrutturazioni	3.000	3.500	3.500
<b>Totale</b>	<b>58.700</b>	<b>72.000</b>	<b>34.100</b>

## Spesa e ripercussioni sull'utile netto (in miliardi di Corone)

	2009	2010	2011
<b>Supporto ai nuovi disoccupati e i disoccupati a breve termine</b>			
1. Crescita della formazione	1.1	1.2	0.6
• Misure			
a) Programmi di Tirocinio	1.2	1.6	0.5
b) Sviluppo delle competenze	1.2	1.6	0.5
<b>Rafforzamento delle politiche per il lavoro</b>			
• Riduzione delle tasse per le nuove assunzioni Nuove assunzioni già approvate in cui non sono inclusi i giovani	0.9	1.4	1.4
4. Rafforzamento dell'istruzione professionale superiore	0.1	0.2	0.1
5. Rafforzamento programmi di formazione professionale per adulti	0.2	0.3	0.1
Costi del Bonus	0.1	0.2	
6. Servizio Pubblico per l'impiego: risorse extra amministrative per rilanciare l'inserimento lavorativo	0.3		
7. Investimenti per le infrastrutture	0.4	0.4	0.2
8. Servizi per l'edilizia	3.6	3.5	3.5
<b>Riduzione della spesa per i disoccupati dovuta all'offerta lavorativa (inclusi i contributi pensionistici nazionali)</b>	-1.3	-2.1	-1.2
<b>Ripercussioni sul tetto massimo di spesa</b>	3.4	3.4	0.9
<b>Ripercussioni sulle entrate</b>	-4.9	-5.5	-4.9
<b>Ripercussioni sull'utile netto</b>	-8.3	-8.8	-5.8



## Fonti di riferimento

- [Commissione Europea](#)
- [Il Fondo sociale europeo in Svezia](#)
- [Ambasciata italiana in Svezia](#)
- [Banca Centrale Europea](#)
- [Eurostat](#)
- [Agrisim](#)
- Svezia - [scheda riassuntiva](#)
- [Sito del Governo svedese](#)
- [Riksbank](#), *Financial turbulence - the Riksbank's response*
- Riksbank, *Financial Stability Report 2008*
- Riksbank, *Monetary Policy\_Update April 2009*
- Riksbank, *The monetary policy landscape in a financial crisis\_March 2009*
- Memorandum 5 december 2008 - Regeringskansliet
- Com (2009) 34/2 del 10-3-2009 *Implementation of the Lisbon Strategy Structural Reforms in the context of the European Economic Recovery Plan - Annual country assessments*
- *The Swedish Reform Programme for Growth and Jobs 2008 to 2010* - Governo svedese
- *Cambridge Review 2008 - Malta Fiche on Sweden's NRP*
- *Update of Sweden's convergence programme* - Novembre 2008 - Ministero dell'Economia svedese
- Commissione Europea - Employment, Social Affairs and Equal Opportunities DG, *Report from the workshop "Increasing access to employment"*, Stockholm, Sweden - 20 april 2009
- EMCO/15/260309/EN *Overview on Member States' Systems of Temporary Unemployment/Reduced Working Time*
- COM(2009) 114 *Communication for the Spring European Council - Driving European recovery*
- Nota breve n.3 , dicembre 2008 - Servizio del bilancio del Senato, *Il Piano europeo per fronteggiare la crisi economica. Le misure di politica fiscale adottate dai principali paesi dell'Unione*